

Carissim*,

la prossima settimana saremo impegnati a Bari per il XVIII Congresso Nazionale della CGIL.

Pertanto gli uffici della FLC CGIL di Arezzo rimarranno chiusi per tutta la settimana dal 21 gennaio al 27 gennaio. Riapriremo lunedì 28 gennaio p.v..

Visto l'impegno a cui siamo chiamati a partecipare, potrebbero esserci anche difficoltà a rispondere al telefono. Le chiamate senza risposta rimarrano in memoria e saranno ricontattate non appena possibile.

Così come scaturito dal IV Congresso presso l'Hotel Minerva di Arezzo in data 8 ottobre 2018, il voto della Delegata della FLC CGIL di Arezzo sarà per MAURIZIO LANDINI.

Da voci di corridoio pare che dei 5 delegati della C.d.L. di Arezzo, 2 siano certi per Landini e 2 lo siano per Colla. Rimane un voto ancora incerto.

Come capirete nulla è scontato. Sarà lavoro del Congresso eleggere il candidato più rappresentativo.

Un abbraccio.

Maurizio

Parere del CSPI sul concorso ordinario per la scuola dell'Infanzia e Primaria

Dopo il parere sul concorso straordinario per il reclutamento del personale docente per la scuola dell'infanzia e primaria, il Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione si è espresso anche sul concorso ordinario.

Il CSPI nella riunione del 16 gennaio 2019 ha esaminato le bozze dei decreti e dell'ordinanza relativi al concorso ordinario per il reclutamento del personale docente della Scuola dell'Infanzia e Primaria che il MIUR si appresta a varare.

In premessa al proprio parere il CSPI ha evidenziato che l'impianto concorsuale, così come proposto, prevede una separazione troppo marcata tra la procedura finalizzata all'accesso ai posti comuni e quella per i posti sul sostegno. Ciò potrebbe determinare una netta separazione tra i due profili con la possibile conseguenza, tra le altre, di condizionare la mobilità dei docenti tra i posti di sostegno e comune.

In ogni caso il CSPI suggerisce che le tematiche disciplinari proprie dell'insegnamento nella scuola primaria e dell'infanzia siano oggetto di maggior attenzione nella prova relativa ai posti sul sostegno, così come i temi dell'inclusione scolastica debbano avere altrettanta attenzione nelle prove per i posti comuni.

Il parere del CSPI, nell'affrontare gli aspetti riguardanti la procedura concorsuale, [ha proposto](#) una serie di integrazioni e modifiche migliorative in ordine ai contenuti delle prove e alla valutazione dei titoli.

Con riferimento ai requisiti dei componenti delle commissioni giudicatrici, il CSPI ha espresso la necessità di una revisione dei compensi riconosciuti ai membri delle commissioni che risultano ormai anacronistici rispetto alle responsabilità e alle competenze a loro richieste. Infine ha evidenziato le proprie forti perplessità rispetto all'utilizzo del personale ATA, i cui carichi di lavoro risultano fortemente accresciuti anche per effetto delle recenti modifiche normative; pertanto è stata ravvisata l'esigenza che la funzione di segretario delle Commissioni giudicatrici sia svolta con esonero dal servizio.

Elemento perequativo: i ritardi saranno recuperati

La FLC ha sollecitato l'Amministrazione per garantire il regolare pagamento ai lavoratori di Scuola e AFAM che a gennaio non hanno percepito l'elemento perequativo in busta paga.

Siamo tempestivamente intervenuti presso l'Ufficio di Gabinetto del MIUR **per protestare contro il mancato pagamento dell'elemento perequativo** del mese di gennaio 2019, assicurato dalla legge di bilancio approvata a fine dicembre.

L'Ufficio di Gabinetto ha assicurato che tale ritardo, dovuto ai tempi ristretti fra l'approvazione della legge di bilancio ed ai tempi di lavorazione per l'adeguamento del sistema, **sarà recuperato con il cedolino del mese di febbraio**. Pertanto i dipendenti pubblici pagati con il sistema NOIPA a febbraio percepiranno anche la rata di gennaio.

Vigileremo perché questo accada effettivamente.

La maturità diventa di coppia

L'esame di stato per diplomare gli studenti delle superiori viene ormai variato ogni anno e chissà come sarà nel 2020, quando cambierà anche il decennio

da La Repubblica di oggi

Come prima cosa, guardiamo in faccia la realtà, accettiamola e non parliamo più di «nuovo esame di maturità». Millesimiamola, come lo champagne e il vocabolario Zingarelli; datiamola come la legge finanziaria o le edizioni del festival di Sanremo: insomma chiamiamola « Maturità 2019 ». Mangiamo-la, infine, quest'altra foglia: l'esame di stato per diplomare gli studenti delle superiori viene ormai variato ogni anno e chissà come sarà nel 2020, quando cambierà anche il decennio. I degustatori più esperti oltre all'anno sanno anche specificare l'autore, il ministro che aveva reso interne le commissioni, quello che aveva cambiato i criteri per la seconda materia. Aggiungi l'Invalsi, togli l'Invalsi, in un tripudio di trovate, fughe in avanti, marce indietro, figurazioni estrose in cui la politica scolastica perviene alla più imprevedibile delle sue possibili trasformazioni: la coreografia. A proposito di arte della danza, il 2019 si specializza nel « pas de deux » : si introduce la doppia materia. Perché scegliere fra Greco e Latino (per il classico), fra Matematica e Fisica (per lo scientifico), fra Scienze degli alimenti e Laboratorio di servizi enogastronomici per l'istituto professionale per i servizi di enogastronomia? Salviamo entrambe le materie, abbiniamole nello stesso esame, facciamole ballare assieme – qualsiasi cosa ciò voglia dire.

Cambiare, cambiare, cambiare. In un mondo in cui persino i conservatori hanno la mania e ora si fanno chiamare «neocon» il rischio è di dimenticarsi che a volte i cambiamenti hanno anche ragione di accadere. Per restare nel tema dell'esame di maturità, l'autunno scorso il linguista Luca Serianni ha proposto correzioni di rotta meditate e significative per la prova di italiano. Nel presentarle, ha segnalato che qualsiasi riforma va poi progressivamente aggiustata sulla base dell'esperienza. Ha potuto farlo, e autorevolmente, poiché a lui è chiara la meta verso cui dirigere: la verifica di un'acquisizione di competenza sufficiente alla comprensione e alla produzione di testi argomentativi. Si comporterebbe diversamente un consulente del ministero che fosse convinto che la scuola debba selezionare una generazione di grammar nazi o al contrario di emuli del personaggio interpretato dall'ottimo Nino Frassica. In conclusione: c'è il cambiare strada dei navigatori e non è quello dei randagi.

Gli scopi dell'introduzione della doppia materia e di altre aggiustatine piccole o vistose non vengono messi in luce dagli annunci e questo non testimonia a favore della loro esistenza. Il ministro ha fatto notare solo che se ne parla « già da ottobre », come se fosse una concessione benevola aver annunciato cambiamenti sostanziali ad anno scolastico già cominciato invece che apportarli di sorpresa. Ha anche promesso simulazioni mensili delle prove d'esame: si sottrarrà così tempo alle lezioni e allo studio in aula per collaudare (in realtà, per stabilire) le novità. Dunque sbagliavano i nostri vecchi professori a dirci che l'esame era la fine, non il fine, degli studi e non si andava a scuola per passare l'esame ma si passava l'esame per dimostrare di esserci andati e aver studiato. Forse lo scopo oggi è proprio solo quello di cambiare.

Fra i tanti problemi dati dalla famigerata «alternanza scuola-lavoro» ce n'è uno che promette di essere il più piccolo, ma che forse può essere preso come un sintomo. Scuola contro lavoro: la formulazione lascia pensare che quello che si compie in aula non sia lavoro, ma qualcos'altro, fatalmente più astratto e, per dirla tutta, più ozioso. L'alternanza invece non è tra lavoro e studio, ma fra due tipi diversi di lavoro: il lavoro della scuola e quello delle aziende. Quello della scuola non è meno serio o più vacuo. Si svolge con una programmazione, ha metodi, finalità, sistemi di verifica. Cambiare le modalità dell'esame a cinque mesi dal suo svolgimento significa non darsi preoccupazione della programmazione del lavoro comune fra docenti e studenti. È quell'idea poliziesca di meritocrazia che si concentra morbosamente sui modi della valutazione, li varia a suo talento e senza rispetto per il lavoro già impostato, non sa spiegarli. Ma forse è proprio questa la meritocrazia che ci siamo meritati.